

# Città metropolitana di Bologna

---

## Rassegna Stampa

*a cura dell'Ufficio Stampa*

## UNIONE RENO GALLIERA

RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	01/11/2022	37	<a href="#">Danni ai treni, indagati otto writers = Imbrattarono vagoni e palazzi La Procura indaga otto writers</a> <i>Nicola Bianchi</i>	2
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	01/11/2022	39	<a href="#">Un modo per aiutarsi l'un l'altro Assolve a una funzione sociale</a> <i>G.d.c</i>	4
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	01/11/2022	39	<a href="#">Omaggio apprezzato In una fase non facile</a> <i>Giorgia De Cupertino</i>	5
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	01/11/2022	45	<a href="#">Dalla trisnonna alla nipote Cinque generazioni unite = La vita in rosa dalla neonata alla trisnonna</a> <i>Zoe Pederzini</i>	6
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	01/11/2022	45	<a href="#">La vita in rosa dalla neonata alla trisnonna</a> <i>Zoe Pederzini</i>	8
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	01/11/2022	52	<a href="#">Un Rinascimento nascosto nella Bologna di Giulio II</a> <i>Beatrice Buscaroli</i>	10
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	01/11/2022	53	<a href="#">Johnny O'Neal in trio suona lo swing della sua vita</a> <i>Redazione</i>	11
RESTO DEL CARLINO IMOLA	01/11/2022	31	<a href="#">Danni ai treni, otto writers verso il giudizio = Graffiti su vagoni e palazzi Otto writers verso il processo</a> <i>Nicola Bianchi</i>	12
RESTO DEL CARLINO RAVENNA	01/11/2022	34	<a href="#">Danni ai treni in sosta: indagati otto writer = Writer travestiti da capistazione Migliaia di scritte sui vagoni</a> <i>Redazione</i>	14

# Danni ai treni, indagati otto writers

Da Trenitalia a Italo, il conto supera i 500mila euro. Decine di muri della città nel mirino della banda **Bianchi** a pagina 9

## Danni per mezzo milione di euro Imbrattarono vagoni e palazzi La Procura indaga otto writers

Centinaia i treni rovinati nelle stazioni della regione, oltre a graffiti sui muri di mezza Bologna  
In quattro finirono in manette per spaccio. Il conto salato di Trenitalia, Tper e Italo

di **Nicola Bianchi**

**Ci sono** i treni fermi nelle stazioni di mezza regione, ci sono i palazzi storici del centro di Bologna, poi cartelli stradali, cestini della spazzatura, vetri e molto altro. Migliaia di scritte, sigle, acronimi, disegni fatti con bombolette spray di ogni tipo e colore che hanno impegnato Polfer e Procura per oltre quattro anni. Ora però ecco il salatissimo conto agli otto - inizialmente erano cinque - presunti responsabili, tra i 26 e i 43 anni, di Bologna, Bentivoglio, Castel San Pietro e Bari: tutti devono rispondere in concorso di deturpamento di cose altrui con le aggravanti (in alcuni casi) della recidiva specifica e infraquinquennale e di aver commesso il fatto su un mezzo di trasporto pubblico. Una squadra (o crew, come si definisce in gergo) di graffitari organizzatissima alla quale è stato notificato l'atto di chiusura indagini, di fatto preludio della richiesta di rinvio a giudizio.

### LE STAZIONI

Un'indagine certosina, diretta dal pubblico ministero Nicola Scalabrini, sbocciata nella primavera 2018 dopo le numerose segnalazioni arrivate alla polizia ferroviaria da parte di Trenitalia,

Tper e Italo. I quali hanno stimato danni ai vagoni dei treni regionali e dell'Alta velocità che superano i 500mila euro. La lista dei mezzi presi di mira è lunghissima, parte dalla stazione centrale di Bologna con i vari scali per arrivare a quella di Ravenna: queste le due città più colpite. Poi Faenza, Parma, Piacenza, Ferrara, Firenze Romito, Rimini, Ancona, Modena, Sermide. Qui, sui convogli, comparivano «i graffiti/tag Worms o - si legge nel capo di imputazione -

alternativamente Wolms». Nei casi ravennati, «Plug o Pluggy». In qualche situazione, secondo le accuse, per passare inosservati gli indagati utilizzavano anche un vestito da capostazione o tute da lavoro in modo da raggiungere i convogli in sosta nelle stazioni, in particolare nelle ore serali e notturne, e imbrattarli con bombolette e pennarelli. Nel calderone sono finiti pure chiavi triple da ferroviere.

### LA CITTÀ

Ma se la sfilza dei vagoni è lunghissima, ancora di più sono i vicini di ville e palazzi sparsi in mezza Bologna. Nulla è stato risparmiato dai writers, centro storico o primissima periferia. Si va dal tetto dell'Autostazione, imbrattato il 2 settembre 2019, agli edifici delle vie D'Azeglio, Marco Biagi, Indipendenza, Zamboni e Belle Arti, Riva Re-

no, Amendola, Castiglione, Irnerio, piazza Aldrovandi. E ancora, solo per citarne alcune: via San Felice, via Sant'Isaia, piazza VIII Agosto, via Marchi, via San Vitale. Le firme? Dogma, Sbiro o Sbyro, Jesus o semplicemente A2R, ARR, ADR, PMS.

### LA DROGA

Il 12 maggio 2019 quattro degli otto indagati finirono in manette. All'alba scattarono cinque perquisizioni, supportate anche dai cani antidroga, in quanto la polizia già sospettava che i writers si occupassero anche di un'altra attività illecita, con la quale alcuni, sempre stando all'accusa, si mantenevano. A casa del 43enne, gli inquirenti trovarono un chilo e mezzo di droga (marijuana e hashish) nascosta in gran parte nell'imbottitura di una poltrona. In tutto furono sequestrati quasi due chili di hashish e marijuana, bilanci di precisione e altro materiale per il confezionamento delle dosi e seimila euro in contante. Un altro indagato viveva in una stanza di venti metri all'interno della quale la Polfer portò alla luce soltanto bombolette spray di vernice colorata, pennelli e strumenti utilizzati per deturpare i



Peso:29-1%,37-65%

treni. In totale furono oltre 500 le bombolette finite nella rete, poi book fotografici contenenti le immagini di centinaia e centinaia di vagoni imbrattati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE ACCUSE**

**Devono rispondere di deturpamento in concorso e rischiano il processo**

**MAXI SEQUESTRO**

**Furono ritrovate 500 bombolette spray e book fotografici con i vari disegni**



Oltre alla stazione di Bologna, furono colpiti i treni fermi a Ravenna, Faenza, Ferrara, Modena, Ancona, Rimini e Sermide



Peso:29-1%,37-65%

Angelo Di Benedetto, del forno Palladino a San Pietro in Casale

## «Un modo per aiutarsi l'un l'altro Assolve a una funzione sociale»

«L'iniziativa Pane e Carlino allinea due elementi che stanno bene insieme, perché sono prodotti quotidiani, che fanno parte della vita di ogni cittadino. Il nostro negozio ha anche una caffetteria e quindi non è insolito che a colazione la lettura del giornale e il sapore dei nostri prodotti si incontrino». A parlare è Angelo Di Benedetto, del forno pasticceria Palladino in via Matteotti a San Pietro in Casale. Che aggiunge: «È un progetto che abbiamo già portato

avanti durante gli scorsi anni, e che apprezziamo molto. Crediamo che sia di fondamentale importanza contribuire e venirsi incontro l'uno con l'altro, in modo tale da aiutarsi a vicenda. Iniziative di questo genere rivestono una funzione anche dal punto di vista sociale: noi come azienda ci siamo sempre dimostrati sensibili nei momenti di crisi, per aiutare il prossimo e andare incontro alle esigenze dei cittadini. Il pane, ad esempio - spiega Angelo - può anche avere costi elevati, ne esistono molti tipi diversi. Da noi facciamo sempre

in modo di dare al cliente anche la possibilità di acquistare una tipologia di pane della nostra zona, a un prezzo irrisorio». Anche per questo «ben vengano iniziative di questo tipo. Un pacco di pasta in omaggio - conclude Di Benedetto - è un regalo molto gradito di questi tempi. Siamo entusiasti».

**g. d. c.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il panificatore Angelo Di Benedetto



Peso:18%



Dante Dalla, dell'omonima attività a Castel Maggiore

## «Omaggio apprezzato In una fase non facile»

Per il titolare, il piccolo  
regalo «migliora l'umore»  
La distribuzione continua  
fino al 5 novembre

**Non è** la prima volta che Dante Dalla, dell'omonimo panificio in via Antonio Gramsci a Castel Maggiore, aderisce all'iniziativa 'Pane e Carlino'.

E anche quest'anno «l'ottimo riscontro dimostrato ci rende più che contenti - racconta - si percepisce il piacere dei clienti nel potere aderire a questo progetto, che continua a piacere a molti proprio perché apprezzano questo gesto da parte nostra». La ricetta, infatti, unisce il gusto del pane all'informazione, concedendo la possibilità di godere di un piccolo omaggio (un pacco da mezzo chilo di pasta) raggiunta una spesa minima di cinque euro.

**Due ingredienti** complementari, insomma, che danno vita «a un connubio vincente». Soprattutto in questo inedito periodo storico, segnato da ben più di una sfida, e che vede tante famiglie lottare con prezzi sempre più alti, soprattutto quelli delle bollette: «Abbiamo già potuto notare una bella risposta, fin dal primo momento quando abbiamo messo la locandina fuori - continua Dante -. Molti clienti conoscevano già l'iniziativa e sono contenti di prenderne parte anche quest'anno: è un'occasione che, ora come ora, viene apprezzata ancora di più, dato lo scenario non privo di rincari e difficoltà.

Un pacco di pasta in omaggio è un regalo che fa piacere a tutti. È un gesto che migliora l'umore».

**Un'occasione**, dunque, che aiuta anche le attività presenti sul territorio a essere sempre più conosciute. E che tende, allo stesso tempo, una mano anche alle famiglie, ai cittadini attraverso un'iniziativa «anti crisi».

Non solo: le realtà virtuose, potranno anche cogliere l'occasione per promuovere i loro prodotti più tipici e portare avanti una tradizione che intensifica, edizione dopo edizione, il rapporto con la clientela.

**Giorgia De Cupertinis**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«Abbiamo messo fuori  
la locandina:  
risposta straordinaria  
fin da subito  
L'idea funziona»**



Dante Dalla  
fornaio  
di Castel  
Maggiore



Peso:27%

Bentivoglio, vivono tutte sotto lo stesso tetto

## Dalla trisnonna alla nipote Cinque generazioni unite

Pederzini a pagina 17



# La vita in rosa dalla neonata alla trisnonna

Cinque generazioni di donne sotto lo stesso tetto  
«Per noi è normale, non potremmo fare altrimenti»

### BENTIVOGLIO

**Se la famiglia** del Mulino Bianco esistesse davvero, sarebbe in realtà rosa e somiglierebbe molto a quella di Pina Lovisi che, campana di origine, vive con tutte le donne della sua famiglia in un grande casolare nelle campagne di Bentivoglio. La famiglia, che vive tutta riunita sotto lo stesso tetto da qualche mese, comprende ben cinque generazioni di donne: c'è la nonna di Pina, Maria, che ha 86 anni ed è l'ultima ad essere salita dalla Campania lo scorso agosto, c'è la 66enne Carmela, madre di Pina, rimasta vedova a marzo, c'è Pina, di 47 anni, sua figlia Floria che ha 22 anni e, ultima ma non per importanza, c'è la neonata Adele, figlia di Floria. Ci sono anche due quote maschili nella piccola 'comune' familiare: il marito di Floria e il fratello di Pina.

**A raccontare** le abitudini di questa squadra in rosa è la stessa Pina che, da tempo, gestisce lo storico e unico bar della frazione di Saletto di Bentivoglio:

«Per noi è una realtà normale, poi capisco che i più la vedano come un'eccezione, ma posso garantire che è una fantastica eccezione quella che noi viviamo. Non potremmo più vivere altrimenti. Io gestisco, con mia figlia, che ora però è in maternità, il bar Saletto, un bar che costruì materialmente mio padre nel 2007. Lo abbiamo gestito noi e poi 'lasciato' per qualche anno. Nel 2020 ho voluto riprenderlo io e ora continuerò a occuparmene. Mio fratello e il mio genero, invece, lavorano per Hera. Mia madre sta a casa e segue la nonna. Siamo perfettamente autogestiti ed è questa la cosa che amiamo di più».

**Non ci sono** un pranzo, una cena o una domenica che i componenti della famiglia non passino in compagnia gli uni degli altri. «Io al mattino mi alzo per le 4.30 e vado ad aprire il bar, dove rimango per tutto il giorno - prosegue Pina -. Spesso alla sera finisco tardi. Gli altri hanno già cenato tutti insieme, ma c'è

sempre qualcuno che mi aspetta e la compagnia di certo non manca mai». La casa ha tre piani e svariati bagni, cinque in tutto, ed è stata suddivisa in modo tale che ciascuno possa avere la sua fetta di privacy, un'esigenza a cui nella società contemporanea nessuno vuole più rinunciare.

**«Ci sono** alcuni spazi che, però, noi consideriamo uno spazio comune, come la sala da pranzo e il giardino. Qui abbiamo anche le galline ed è uno spazio che possiamo goderci tutti insieme e dove organizzare pranzi e cene con amici, e i compleanni», sottolinea Pina che, poi, conclude con qualche consiglio per chi voglia seguire l'esempio della sua famiglia: «Abbiamo dinamiche familiari che esulano da qualsiasi tipo di discussione perché siamo sempre stati abituati



Peso:29-1%,45-51%

ad essere in tanti in famiglia. Ogni decisione si prende insieme, ogni discussione la si sviscera tutti insieme seduti al tavolo. E se si va in vacanza andiamo a turni, di modo da non lasciare mai la nonna Maria da sola».

**Zoe Pederzini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ARMONIA**

**«Nessuna discussione  
Ogni decisione  
viene presa insieme  
attorno a un tavolo»**

**QUOTA AZZURRA**

**Pina Lovisi, 47 anni:  
«Ci sono anche due  
uomini, mio fratello  
e mio genero»**



Le cinque donne con il sindaco e il parroco nel bar di famiglia a Saletto



Peso:29-1%,45-51%



# La vita in rosa dalla neonata alla trisnonna

Cinque generazioni di donne sotto lo stesso tetto  
«Per noi è normale, non potremmo fare altrimenti»

## BENTIVOGLIO

**Se la famiglia** del Mulino Bianco esistesse davvero, sarebbe in realtà rosa e somiglierebbe molto a quella di Pina Lovisi che, campana di origine, vive con tutte le donne della sua famiglia in un grande casolare nelle campagne di Bentivoglio. La famiglia, che vive tutta riunita sotto lo stesso tetto da qualche mese, comprende ben cinque generazioni di donne: c'è la nonna di Pina, Maria, che ha 86 anni ed è l'ultima ad essere salita dalla Campania lo scorso agosto, c'è la 66enne Carmela, madre di Pina, rimasta vedova a marzo, c'è Pina, di 47 anni, sua figlia Floria che ha 22 anni e, ultima ma non per importanza, c'è la neonata Adele, figlia di Floria. Ci sono anche due quote maschili nella piccola 'comune' familiare: il marito di Floria e il fratello di Pina.

**A raccontare** le abitudini di questa squadra in rosa è la stessa Pina che, da tempo, gestisce lo storico e unico bar della frazione di Saletto di Bentivoglio:

«Per noi è una realtà normale, poi capisco che i più la vedano come un'eccezione, ma posso garantire che è una fantastica eccezione quella che noi viviamo. Non potremmo più vivere altrimenti. Io gestisco, con mia figlia, che ora però è in maternità, il bar Saletto, un bar che costrui materialmente mio padre nel 2007. Lo abbiamo gestito noi e poi 'lasciato' per qualche anno. Nel 2020 ho voluto riprenderlo io e ora continuerò a occuparmene. Mio fratello e il mio genero, invece, lavorano per Hera. Mia madre sta a casa e segue la nonna. Siamo perfettamente autogestiti ed è questa la cosa che amiamo di più».

**Non ci sono** un pranzo, una cena o una domenica che i componenti della famiglia non passino in compagnia gli uni degli altri. «Io al mattino mi alzo per le 4.30 e vado ad aprire il bar, dove rimango per tutto il giorno – prosegue Pina –. Spesso alla sera finisco tardi. Gli altri hanno già cenato tutti insieme, ma c'è sempre qualcuno che mi aspetta e la compagnia di certo non manca mai». La casa ha tre piani e svariati bagni, cinque in tutto, ed è stata suddivisa in modo

tale che ciascuno possa avere la sua fetta di privacy, un'esigenza a cui nella società contemporanea nessuno vuole più rinunciare.

«**Ci sono** alcuni spazi che, però, noi consideriamo uno spazio comune, come la sala da pranzo e il giardino. Qui abbiamo anche le galline ed è uno spazio che possiamo goderci tutti insieme e dove organizzare pranzi e cene con amici, e i compleanni», sottolinea Pina che, poi, conclude con qualche consiglio per chi voglia seguire l'esempio della sua famiglia: «Abbiamo dinamiche familiari che esulano da qualsiasi tipo di discussione perché siamo sempre stati abituati ad essere in tanti in famiglia. Ogni decisione si prende insieme, ogni discussione la si sviscera tutti insieme seduti al tavolo. E se si va in vacanza andiamo a turni, di modo da non lasciare mai la nonna Maria da sola».

**Zoe Pederzini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ARMONIA

**«Nessuna discussione  
Ogni decisione  
viene presa insieme  
attorno a un tavolo»**

## QUOTA AZZURRA

**Pina Lovisi, 47 anni:  
«Ci sono anche due  
uomini, mio fratello  
e mio genero»**



Peso: 54%



Le cinque donne con il sindaco e il parroco nel bar di famiglia a Saletto



Peso:54%



di **Beatrice  
Buscaroli**



# Un Rinascimento nascosto nella Bologna di Giulio II

La nostra città in quel Cinquecento tumultuoso diventò una piccola Roma Da Michelangelo a Parmigianino, viaggio fra gli artisti in mostra alla Pinacoteca

**Come** una giostra che corre veloce tra i tempi e gli uomini, come una giostra dove salgono e scendono protagonisti della storia e della storia dell'arte europea, la mostra intitolata *Giulio II e Raffaello* (in Pinacoteca Nazionale, a cura di Daniele Benati, Maria Luisa Pacelli ed Elena Rossoni, fino al 5 febbraio 2023) mette in scena personaggi che fanno di quel Rinascimento nascosto della nostra città un momento unico. Dal ritratto raffaellesco di Giulio II, proveniente da Londra, si dipartono infatti solchi e situazioni che rovesciano completamente il giudizio tradizionale sul Rinascimento cittadino, stretto tra un importante quattrocento e la solenne entrata dei Carracci.

**Papa** della Rovere entra in città nel 1506 e pone fine alla dinastia dei Bentivoglio, coltissima nelle arti e nelle lettere che la dominava dagli anni 70 del quattrocento. Anni costellati da congiure e faide secolari che non impedirono ai Signori di segna-

re il proprio passaggio. Ma è soprattutto nelle arti che si manifestò questa coincidenza singolare e preziosa: un prisma lucente che, di faccia in faccia richiama echi della maggiore pittura italiana creando una visione straordinaria e larga, quasi fosse un caleidoscopio che tutto riassume e riflette. Le prime incrinature che sovvertono la misura chiara e lucente dei bolognesi alla Francesco Francia, giungono da Ferrara: del Cossa, Ercole de Roberti, Lorenzo Tura. Là, questo manipolo di caratteri eccentrici su cui si sono spesi i maggiori storici dell'arte del secolo scorso, da Bernard Berenson a Roberto Longhi, avevano potuto avvicinare la curiosa alchimia di Cosmè Tura, un altro solitario geniale che univa una personale interpretazione dell'arte antica a una sorta di feroce espressionismo che dava alle figure un'immagine mai vista, gioco tra un'alchimia da iniziati e ammiccamenti.

**A Bologna** lavorava da tempo Amico Aspertini, altro carattere complesso, invisibile allo scrittore

ufficiale delle *Vite degli artisti bolognesi*, Carlo Cesare Malvasia. Tutti costoro parteciparono all'ultima impresa bentivolesca, l'Oratorio di Santa Cecilia, che li affrontò, nel dipanarsi della storia, racchiudendo gli stili che s'incrociavano senza sosta; una 'piccola Sistina', come scrisse Maurizio Calvesi. Ma lo storia non finisce qui: Giulio II chiama a Bologna Michelangelo per la sua statua sulla facciata di San Petronio (ora perduta); e poi Bramante, le cui opere sono state distrutte... Nel 1527 arriva a Bologna Parmigianino, terrorizzato dall'invasione del suo studio ad opera dei lanzichenecchi, e lascia due opere tra le sue maggiori. Giulio della Rovere aveva dato il via a tutto questo: quando arrivò Santa Cecilia (1515), l'arte dei bolognesi era destinata a seguire Raffaello, in ogni senso, per secoli e secoli. Poi si chiude il sipario: nel 1530 Carlo V è incoronato imperatore da papa Clemente VII in San Petronio: Roma era disfatta, Bologna, tra arrivi e partenze, tra poteri e scorni, era diventata, davvero, una piccola Roma.



Sopra, il Giulio II di Raffaello. A lato, la 'Madonna di Santa Margherita' di Parmigianino



Peso:58%

## Bologna Jazz Festival

# Johnny O'Neal in trio suona lo swing della sua vita

Il pianista sarà giovedì alla Cantina Bentivoglio. Tanti gli appuntamenti: stasera Judith Hill

**Prosegue** fitto di appuntamenti il **Bologna Jazz Festival**, che affolla i club con concerti di ottimo livello ogni sera. Così questa sera l'appuntamento è alle 22 al **Bravo Caffè** di via Mascarella con **Judith Hill** che sale sul palco insieme a Michiko Hill alle tastiere, Peewee Hill al basso e John Staten alla batteria. L'artista californiana da tempo ha intrapreso una carriera solista, forte di una vocalità pastosa e 'soul'. Domani alle 21,15 al **Binario69** sarà di scena **Kitzune**, con Edoardo Marraffa, Nicola

Guazzaloca e Massimiliano Furia.

**La settimana** continua giovedì alla **Cantina Bentivoglio** con il concerto del pianista **Johnny O'Neal** che di cose da raccontare sulla *jazz life* ne ha davvero tante, e lo fa con la tastiera piuttosto che riesumando aneddoti di una vita fuori dagli schemi. Alle 22 si esibirà in trio con Josh Ginsburg al contrabbasso e Piero Alessi alla batteria. Dopo un debutto giovanissimo al Blue Note di New York, dove accompagnava Dizzy Gillespie, Ray Brown, Nancy Wilson, Joe Pass

e Kenny Burrell, entra nei Jazz Messengers e poi nel 1986, di fatto, sparisce. Pochi anni fa, ricomparve a New York e da quel momento la sua storia ha ripreso l'originario slancio. O'Neal è oggi legato al lato più swingante della grande tradizione dalla quale è emerso. È inoltre un entertainer di razza, come dimostra col suo stile vocale che mira a creare un coinvolgimento diretto con il pubblico.



Peso:17%



Graffiti sui vagoni, inchiesta chiusa

## Danni ai treni, otto writers verso il giudizio

Bianchi a pagina 3

# Graffiti su vagoni e palazzi Otto writers verso il processo

Chiusa l'inchiesta sui danneggiamenti, due indagati sono di Castel San Pietro Centinaia di convogli imbrattati. Trenitalia, Tper e Italo: danni per 500mila euro

di **Nicola Bianchi**

**Ci sono** i treni fermi nelle stazioni di mezza regione, ci sono i palazzi storici del centro di Bologna, poi cartelli stradali, cestini della spazzatura, vetri e molto altro. Migliaia di scritte, sigle, acronimi, disegni fatti con bombolette spray di ogni tipo e colore che hanno impegnato Polfer e Procura per oltre quattro anni. Ora però ecco il salatissimo conto agli otto - inizialmente erano cinque - presunti responsabili, tra i 26 e i 43 anni, di Bologna, Bentivoglio, Castel San Pietro e Bari: tutti devono rispondere in concorso di deturpamento di cose altrui con le aggravanti (in alcuni casi) della recidiva specifica e infraquinquennale e di aver commesso il fatto su un mezzo di trasporto pubblico. Una squadra (o crew, come si definisce in gergo) di graffitari organizzatissima alla quale è stato notificato l'atto di chiusura indagini, di fatto preludio della richiesta di rinvio a giudizio.

### LE STAZIONI

Un'indagine certosina, diretta dal pubblico ministero Nicola Scalabrini, sbocciata nella primavera 2018 dopo le numerose segnalazioni arrivate alla polizia ferroviaria da parte di Trenitalia,

Tper e Italo. I quali hanno stimato danni ai vagoni dei treni regionali e dell'Alta velocità che superano i 500mila euro. La lista dei mezzi presi di mira è lunghissima, parte dalla stazione centrale di Bologna con i vari scali per arrivare a quella di Ravenna: queste le due città più colpite. Poi Faenza, Parma, Piacenza, Ferrara, Firenze Romito, Rimini, Ancona, Modena, Sermide. Qui, sui convogli, comparivano i graffiti/tag «Worms o - si legge nel capo di imputazione - alternativamente Wolms». Nei casi ravennati, «Plug o Pluggy». In qualche situazione, secondo le accuse, per passare inosservati gli indagati utilizzavano anche un vestito da capostazione o tute da lavoro in modo da raggiungere i convogli in sosta nelle stazioni, in particolare nelle ore serali e notturne, e imbrattarli con bombolette e pennarelli. Nel calderone sono finiti pure chiavi triple da ferroviere.

### LA CITTÀ

Ma se la sfilza dei vagoni è lunghissima, ancora di più sono i civici di ville e palazzi sparsi in mezza Bologna. Nulla è stato risparmiato dai writers, centro storico o primissima periferia. Si va dal tetto dell'Autostazione, imbrattato il 2 settembre 2019, agli edifici delle vie D'Azeglio, Marco Biagi, Indipendenza, Zamboni e Belle Arti, Riva Re-

no, Amendola, Castiglione, Irnerio, piazza Aldrovandi. E ancora, solo per citarne alcune: via San Felice, via Sant'Isaia, piazza VIII Agosto, via Marchi, via San Vitale. Le firme? Dogma, Sbiro o Sbyro, Jesus o semplicemente A2R, ARR, ADR, PMS.

### LA DROGA

Il 12 maggio 2019 quattro degli otto indagati finirono in manette. All'alba scattarono cinque perquisizioni, supportate anche dai cani antidroga, in quanto la polizia già sospettava che i writers si occupassero anche di un'altra attività illecita, con la quale alcuni, secondo l'accusa, si mantenevano. A casa del 43enne, gli inquirenti trovarono un chilo e mezzo di droga (marijuana e hashish) nascosta in gran parte nell'imbottitura di una poltrona. In tutto furono sequestrati quasi due chili di hashish e marijuana, bilancini di precisione e altro materiale per il confezionamento delle dosi e seimila euro in contante. Un altro degli indagati viveva in una stanza di venti metri all'interno della quale la Polfer portò alla luce soltanto bombolette spray di vernice colorata, pennelli e strumenti utilizzati per deturpare i



Peso: 29-1%, 31-55%

treni. In totale furono oltre 500 le bombolette finite nella rete, poi book fotografici contenenti le immagini di centinaia e centinaia di vagoni imbrattati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NEL DETTAGLIO**

**L'accusa della Procura è quella di deturpamento in concorso**

**MAXI SEQUESTRO**

**Furono ritrovate oltre 500 bombolette spray e book fotografici con i vari disegni**



I presunti autori dei graffiti hanno da 26 a 43 anni e avrebbero agito in molte stazioni del Nord Italia



Peso:29-1%,31-55%

In stazione

## Danni ai treni in sosta: indagati otto writer

Servizio a pagina 6

# Writer travestiti da capistazione Migliaia di scritte sui vagoni

Otto denunce nel Bolognese per i danni sui treni anche a Ravenna  
Si ritiene che agissero travisati

**Ci sono** i treni fermi nelle stazioni di mezza regione, ci sono i palazzi storici del centro di Bologna, poi cartelli stradali, cestini della spazzatura, vetri e molto altro. Migliaia di scritte, sigle, acronimi, disegni fatti con bombolette spray di ogni tipo e colore che hanno impegnato Polfer e Procura per oltre quattro anni. Ora però ecco il salatissimo conto agli otto - inizialmente erano cinque - presunti responsabili, tra i 26 e i 43 anni, di Bologna, Bentivoglio, Castel San Pietro e Bari: tutti devono rispondere in concorso di deturpamento di cose altrui con le aggravanti (in alcuni casi) della recidiva specifica e infraquinquennale e di aver commesso il fatto su un mezzo di trasporto pubblico. Una squadra di graffitari organizzata alla quale è stato notificato l'atto di chiusura indagini, di fatto preludio della ri-

chiesta di rinvio a giudizio.

**L'indagine** certosina, diretta dal pubblico ministero Nicola Scalabrini, è sbocciata nella primavera 2018 dopo le numerose segnalazioni arrivate alla polizia ferroviaria da parte di Trenitalia, Tper e Italo. I quali hanno stimato danni ai vagoni dei treni regionali e dell'Alta velocità che superano i 500mila euro. La lista dei mezzi presi di mira è lunghissima, parte dalla stazione centrale di Bologna con i vari scali per arrivare a quella di Ravenna: queste le due città più colpite. Poi Faenza, Parma, Piacenza, Ferrara, Firenze Romito, Rimini, Ancona, Modena, Sermide. Qui, sui convogli, comparivano i graffiti/tag «Worms o - si legge nel capo di imputazione - alternativamente Wolms». Nei casi ravennati, «Plug o Pluggy». In qualche situazione, secondo le accuse, per passare inosservati gli indagati utilizzavano anche un vestito da capostazione o tute da lavoro in modo da raggiungere i convogli in sosta nelle stazioni, in particolare nelle ore serali e notturne, e imbrattarli con bombolette e pennarelli. Nel calderone sono finite pure chiavi triple da ferroviere. Il 12 maggio 2019 quattro degli

indagati finirono in manette per spaccio. A casa del 43enne gli inquirenti trovarono un chilo e mezzo di droga (marijuana e hashish) nascosta in gran parte nell'imbottitura di una poltrona. In tutto furono sequestrati quasi due chili di hashish e marijuana, materiale per il confezionamento delle dosi e seimila euro in contante. Un altro degli indagati viveva in una stanza di venti metri in cui la Polfer portò alla luce soltanto bombolette spray di vernice colorata, pennelli e strumenti utilizzati per deturpare i treni. Furono ritrovate oltre 500 bombolette spray e book fotografici con i vagoni imbrattati.

### DANNI INGENTI

**Si stima che  
ammontino a 500mila  
euro: tanti i convogli  
presi di mira**

Un writer all'opera (repertorio)



Peso: 29-1%, 34-31%